

L'appello del governo a lavoratori e sindacati «Non scioperate, cerchiamo soluzioni»

■ Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di domani dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni. In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria Fagi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anti-contagio. Quanto agli scioperi, da Confindustria arriva anche l'appello di Boccia affinché prevalga il buon senso: «Servono soluzioni senza polemiche»